

VANITY FAIR

People Beauty Benessere Lifestyle Fashion Show Food Vanity stars Oroscop *special* ▾

Topic: Lavoro Sport Musica Milano Fashion Week Dieta Capelli Photoshop Ma CERCA 🔍



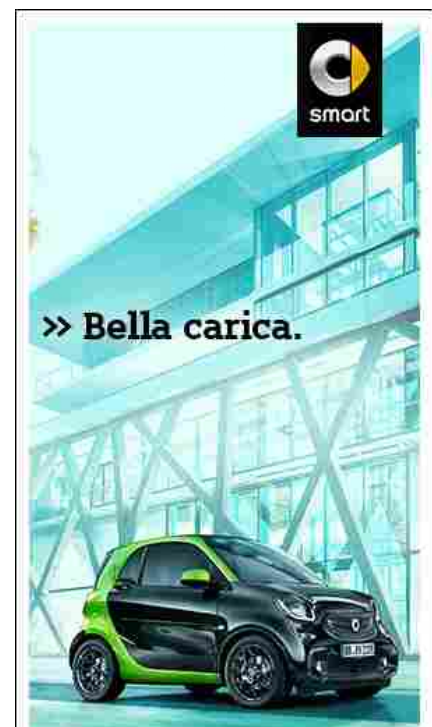
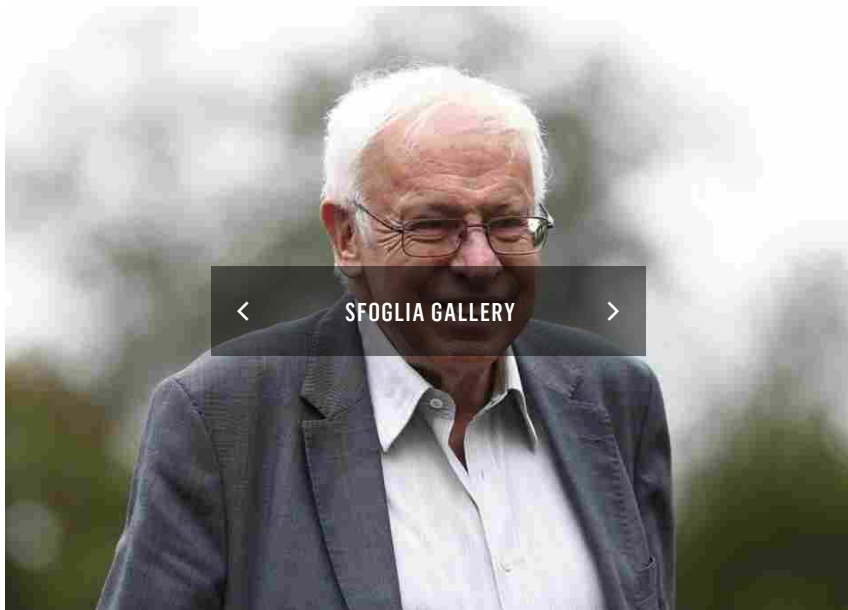
NEWS

NEWS . APPROFONDIMENTI

Il Premio Nobel Lidhal: «Renderemo il cancro un disturbo cronico della vecchiaia»

2 OCT, 2017

di **MONICA COVIELLO**



Il Premio Nobel 2015 per la Chimica, scopritore

della cosiddetta «mutazione Jolie», oggi terrà una lectio magistralis a Bologna. Lo abbiamo intervistato per conoscere le prospettive nella cura del cancro



Era stato lui a scoprire la cosiddetta «mutazione Jolie», così chiamata dopo gli interventi chirurgici di **Angelina Jolie**, che aveva dichiarato pubblicamente di aver ereditato dalla madre, morta di cancro al seno, una pericolosa mutazione di un gene (Brca1), e per questo si era sottoposta alla **doppia mastectomia preventiva**.

Il professore svedese **Tomas Lindhal, 79 anni, nel 2015 ha ricevuto il Premio Nobel per la Chimica** per avere scoperto che, anche senza attacchi esterni, le nostre molecole di DNA sono comunque instabili e che, a ripararle e a «rimetter ordine», ci pensano alcuni speciali enzimi che si attivano all'occorrenza.

TOP STORIES

TOP STORIES

Una prospettiva per lo **sviluppo di nuove cure per il cancro e per le malattie genetiche rare**: ci sono molti enzimi coinvolti nei vari percorsi di riparazione e ognuno è un interessante punto di partenza per la ricerca di farmaci anti-tumorali.

Il professore svedese ci parla da Bologna, dove è ospite per la preview dell'edizione 2018 del **Festival della Scienza Medica** (che si terrà dal 3 a 6 maggio) dedicata a *Il tempo della cura*: attraverso gli interventi di ospiti di fama mondiale, il Festival affronta, nelle forme di una divulgazione accessibile, molteplici tematiche di carattere medico.

Il cancro è inevitabile?

«Il cancro è una malattia della vecchiaia, anche se può colpire i giovani, e probabilmente rimarrà un problema comune nella vita umana. Ha a che fare con l'età cellulare e non ci possiamo fare niente. Ciò che vorremmo fare è capirlo il più possibile, per arrivare a curare tutti i tipi di tumori, anche quelli che oggi sono considerati non trattabili. Quindi non sono sicuro che possa diventare completamente evitabile, ma voglio pensare che sarà curabile».

Potrebbe diventare una «malattia della vecchiaia» controllabile?

«L'obiettivo è quello di sopprimerlo con nuovi farmaci e trattamenti, per renderlo meno minaccioso e paragonabile ad altre malattie croniche come il diabete nella terza età. C'è anche un grande impegno per arrivare a nuovi trattamenti "personalizzati" che possano tenere conto della differenza genetica tra gli individui e rendere la cura più efficace in base alle caratteristiche del singolo paziente. Pertanto lo studio del meccanismo

molecolare potrebbe precedere le strategie terapeutiche riducendo gli effetti collaterali delle cure e migliorando la prognosi».

Questa prospettiva potrebbe diventare realtà? Quando?

«Lo studio è già in corso, ma è impossibile prevedere quando potrà essere completato e tradursi in realtà. Potrebbe richiedere un tempo sorprendentemente breve, oppure risultare più difficile di quanto si creda attualmente. Quello che si può dire con certezza è che se ci saranno scarse risorse per la ricerca, i successi saranno ritardati. Per questo motivo è essenziale che la ricerca di base sia sempre in grado di progredire e aprire nuovi campi di indagine che oggi non sono nemmeno pensabili».

Ha ricevuto il Nobel per aver scoperto una «cassetta degli attrezzi» per la riparazione del DNA. Ma quante molecole di questa «scatola» sono state già identificate?

«Personalmente credo che una metà sia già stata caratterizzata, ma un'altra metà resta da scoprire e studiare per il suo uso terapeutico. La comprensione dei meccanismi di queste altre molecole potrebbe aprire nuove strategie terapeutiche, in aggiunta o in combinazione con altri farmaci importanti già in uso. Sono orgoglioso di questa definizione delle mie scoperte, "cassetta degli attrezzi"».

Grazie ai suoi studi, nuovi farmaci, specifici inibitori dei geni BRCA, che possono combattere il cancro al seno, sono stati testati. Quando saranno a disposizione?

«Ci sono molte restrizioni temporali sui nuovi farmaci. Abbiamo studi dettagliati di vecchi farmaci che sono già stati concessi in licenza d'uso e potrebbero essere più utili con piani di somministrazione migliorati o contro nuovi obiettivi. Per questi motivi è difficile dire quando i farmaci saranno disponibili per i pazienti, ma speriamo presto».

Quando ha iniziato i suoi studi, avrebbe mai potuto immaginare di arrivare al Nobel?

«Sono ovviamente contento che i miei studi abbiano avuto un grande successo, ma l'unica cosa che mi ha spinto in questi anni è stata l'idea di poter scoprire e comprendere i meccanismi da cui dipende lo sviluppo patologico del cancro per poterli curare. Inoltre questo successo è stato possibile solo grazie a tutti i colleghi che hanno lavorato con me in questi anni e che continuano a supportarmi con entusiasmo».

Un consiglio per i giovani che vogliono intraprendere un percorso scientifico.

«Una carriera scientifica è un modo affascinante ed emozionante di trascorrere la vita. E si possono avere più probabilità di successo se ci si concentra su temi che al momento possono sembrare fuori moda. Come consiglio, direi di avere il coraggio di pensare "fuori dal coro" e di seguire

idee innovative, anche se alla comunità scientifica sembrano irrealistiche. La cosa migliore nel nostro lavoro non è il punto di arrivo, ma tutto il viaggio: pieno di difficoltà, ma anche di esperienze emozionanti e uniche».

New! STORIES

APPROFONDIMENTI

Il Codice Antimafia è legge, l'associazione Libera: «Un ...

Ne abbiamo parlato con Davide Pati, responsabile del settore beni confiscati dell'associazione Libera, che ci ha spiegato i

...
di MONICA
COVIELLO



APPROFONDIMENTI

Lampedusa, il sindaco: «Non chiuderò l'hotspot dell'isola»

Lampedusa è ancora l'isola dell'accoglienza? Lo abbiamo chiesto al neoeletto sindaco

Salvatore Martello
di ALESSIA
ARCOLACI

APPROFONDIMENTI

«L'eroina è tornata? No, non se ne è ...

266 morti nel 2016, 10 in tre mesi a Mestre. L'eroina non è una droga rimasta negli anni

Settanta
di CHIARA
PIZZIMENTI